

Villa Nazareth



Periodico a carattere culturale

Codice ISSN: 2611-1012

Anno XXXVI, nr. 96, gennaio 2025

*“Non lasciatevi rubare
la speranza”*



EDITORIALE

A Nicola Piovani il Premio internazionale Achille Silvestrini

SEMINARI

Villa Nazareth accoglie i nuovi studenti universitari

COMUNITÀ

La Fondazione Tardini diventa Ente di terzo settore

Fondazione
**Comunità Domenico
Tardini ETS**

Via Domenico Tardini 33-35
00167 Roma
tel. 06 21115660
C.F. 96099160580
fondazionetardini@pec.it
segreteria@villanazareth.org
www.villanazareth.org

Seguici



La Fondazione opera con sistema
di gestione della qualità



Appartenente alla Conferenza dei
Collegi Universitari di Merito (CCUM)
e alla European University College
Association (EUCA)



Editoriale

- 3 **“Non lasciatevi rubare la speranza”**
di Card. Pietro Parolin

Primo piano

- 5 **Don Achille e la sua visione della cultura**
di Clio di Nisio e Giulia Muggianu
- 6 **Per una cultura verso l'altro**
Le prospettive degli studenti per la cultura
a Villa Nazareth oggi
di Danilo Sias
- 7 **La musica, ponte per la pace**
A Nicola Piovani il premio internazionale
Achille Silvestrini
di Lucia Paolinelli

Cultura

- 8 **La mente umana nel seminario sui
disturbi mentali, con Sergio Anastasia**
di Giuditta Piani
- 9 **Alda Merini e il piano di sopra**
di Anna Chessa
- 10 **Scrittura e pittura al servizio del sé**
di Alessandro Lamanuzzi

Comunità

- 11 **Oltre le urne: bilancio internazionale
delle elezioni americane**
Dialogo con il prof. Francesco Clementi sul-
le elezioni americane del 5 novembre 2024
di Francesco Matteo Corleto
- 12 **Un centro commensale quale specchio
del mondo, finestra sulla vita e teatro di
umanità**
di Giusy Rosato

- 13 **La Fondazione Comunità Domenico
Tardini è diventata Ets**
a cura della *Redazione*
- 14 **Borsa di studio per le facoltà umanistiche,
un dono della prof.ssa Ciccarese**
a cura della *Redazione*
- 14 **“Non sono venuto per essere servito ma
per servire”. Intervista al prof. Nicanor
Gomez Villegas, direttore del Colegio
Mayor Isabel de España di Madrid**
di Bruna Tintori
- 15 **Un mese a Cambridge: tra studio, cultura
e ispirazioni**
di Gaetano Dinatale
- 15 **Storia di una esperienza a dir poco
indimenticabile**
di Laura Cati
- 16 **“Ite inflammate omnia”, Villa Nazareth
sbarca a New York**
di Bruna Tintori
- 17 **Silenzio**
di Valeria Dibenedetto
- 18 **I volti nuovi della comunità**
- 19 **Spiritualità - Una vita di senso...
spirituale**
di don Francesco Pasquale Pilioci
- 20 **VN ON – Vincenzo Simone Nato**
a cura della *Redazione*
- 21 **VN OFF – Livio Di Lecce**
a cura della *Redazione*
- 22 **Lauree**
- 22 **Consigli di lettura**
- 23 **Notiziario**



Rimani aggiornato sulle iniziative di Villa Nazareth
iscrivendoti al **Canale WhatsApp** <https://villanazareth.org/whatsapp/>



FOTO COPERTINA
Yoav Aziz su Unsplash

Villa Nazareth
Periodico a carattere culturale
Aut. n. 676/89 del 4/12/1989

REDAZIONE
Via Domenico Tardini 35
00167 Roma
redazione@villanazareth.org
06 21115660

EDITORE
Fondazione Comunità
Domenico Tardini ETS

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Augello

STAMPA
Mandato in stampa presso
Copygraph S.r.l. – Roma.

REDAZIONE
Cristiano De Bonis
Lorenzo De Cesaris
Veronica Mazzocca
Flavio Salerno
Rosarita Digregorio
Maria Collevocchio

PROGETTO GRAFICO
Stefano Orfei

DIREZIONE ARTISTICA
Diego Marsicano

FOTO
Eleonora Passeri
Flavia Argese
Samas Moadeli

HANNO COLLABORATO

Giusy Rosato
Don Francesco Pilioci
Francesco Matteo Corleto
Clio Di Nisio
Giulia Muggianu
Danilo Sias
Lucia Paolinelli
Giuditta Piani
Anna Chessa
Alessandro Lamanuzzi
Bruna Tintori
Gaetano Dinatale
Laura Cati
Valeria Dibenedetto

“Non lasciatevi rubare la speranza”

Cari amici di Villa Nazareth,

La notte di Natale, il 24 dicembre u.s., abbiamo varcato, dopo il Santo Padre Francesco, la Porta Santa della Basilica di San Pietro, introducendoci così nell'Anno Santo 2025 sotto il segno della speranza. La speranza è, infatti, il messaggio centrale del Giubileo di quest'anno. Nella Bolla di indizione – che vi invito a leggere o a rileggere – il Papa si augura che il Giubileo possa essere per tutti occasione di rianimare la speranza, di fronte ai sentimenti di sfiducia, timore, sconforto e dubbio che ci possono afferrare di fronte al futuro e alla sua imprevedibilità (cfr. n. 1). Su questo tema Papa Francesco è tornato spesso, specialmente quando, trovandosi davanti ai giovani, ha ripetuto: “Non lasciatevi

rubare la speranza”. È l'augurio che faccio mio per tutti noi di Villa Nazareth, di fronte alla tentazione dello scoraggiamento da cui neppure noi siamo esenti: un augurio per ciascuno, affinché siamo testimoni e profeti di speranza; un augurio per l'intera comunità, affinché essa pure sia segno di speranza nel mondo odierno, attraverso la proposta valoriale di cui è portatrice e la coerenza nel viverla.

Avremo modo di riflettere su questa virtù, che insieme alla fede e alla carità esprime l'essenza della vita cristiana (“virtù teologali”), anche attraverso il cammino spirituale e culturale che l'Associazione Comunità Domenico Tardini ha scelto per quest'anno. Io vorrei sottolineare qui due elementi che

mi sembrano fondamentali nella definizione della speranza cristiana (perché di questo stiamo parlando, non della speranza in genere, anche se è vero che tutti sperano, nel senso che ognuno porta in cuore la speranza come desiderio e attesa del bene).

Si tratta, innanzitutto, di una speranza che “non delude”, come la caratterizza San Paolo (Rom. 5,5). Perché la speranza cristiana “non delude”? Il Beato Giovanni Paolo I, che vi ha dedicato una delle quattro catechesi del suo brevissimo Pontificato, il 20 settembre 1978, lo dice in modo semplice ma efficace: la speranza “non delude” perché ci si attacca a tre verità: Dio è onnipotente; Dio mi ama immensamente; Dio è fedele alle



Gli studenti di Villa Nazareth durante la Summer School a Pré-Saint-Didier, in Valle d'Aosta, Agosto 2024

promesse. E continuava: *“Ed è Lui, il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia; per cui io non mi sento né solo, né inutile, né abbandonato, ma coinvolto in un destino di salvezza”*. San Paolo l’ha ben espresso nella lettera ai Romani, quando afferma che nulla e nessuno potrà mai separarci dall’amore di Dio, né *“la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada”* (Rom 8,35). Ciascuno di noi potrebbe continuare questo elenco aggiungendo le situazioni e le esperienze della vita, personale, familiare, sociale, che indeboliscono e fanno vacillare in lui la speranza. In ultima analisi, la speranza “non delude” perché – è sempre l’Apostolo Paolo – *“l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato”* (Rom 5, 5). È lo Spirito Santo, che abita nel cuore di ogni credente, che irradia in noi la luce della speranza, la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne per dare sostegno e vigore alla nostra vita.

Credo che il primo modo di vivere bene l’Anno Santo, che ci chiama ad essere “pellegrini di speranza”, sia proprio quello di approfondire queste convinzioni e a farle diventare vita attraverso l’ascolto della Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria, la pratica dei Sacramenti e la meditazione, sull’esempio di Maria che, in questo tempo natalizio, ci è stata presentata come colei che *“custodiva tutte queste parole, meditandole in cuor suo”* (Lc 2,19). Nella frenesia in cui viviamo, sempre incalzati da cose da fare e da impegni da soddisfare, pause di contemplazione sono necessarie come l’aria che respiriamo, se non vogliamo perdere noi stessi. Per quanto riguarda la preghiera, poi, trascrivo qui un brano di Papa Benedetto XVI, che proprio alla speranza ha dedicato un’Enciclica da titolo *Spe salvi* (e che vi invito pure a leggere): *“Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c’è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di*

un’attesa che supera l’umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. Se sono relegato in estrema solitudine ... ma l’orante non è mai totalmente solo” (n. 32).

Una seconda riflessione che mi pare necessaria per non fraintendere il concetto di speranza cristiana è “il che cosa” speriamo. Possono esistere, e sono lecite, tante speranze umane, limitate e parziali, che riguardano la nostra vita personale e la vita dei nostri cari. Ci sono poi le cosiddette speranze “sociali”, intramondane, la speranza, ad esempio, nella forza della ragione o nel progresso scientifico e tecnico, che promettono di liberare totalmente l’uomo e di renderlo pienamente felice, la speranza che le sole forze dell’uomo potranno rendere migliore il mondo. Ma non bastano, come l’esperienza dimostra.

L’orizzonte della speranza cristiana è la vita eterna. La speranza, infatti, è la virtù teologale per la quale desideriamo la vita eterna come nostra felicità (cfr. Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1817). Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma che *“se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d’oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione”* (GS n. 21). Noi crediamo che la storia dell’umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate ad incontrare il Signore della gloria e a vivere sempre con Lui.

Sappiamo, a questo riguardo, che alcuni vedono in questa fede/speranza una specie di “alienazione” che distoglierebbe i cristiani dall’impegno per la promozione umana. Nietzsche, per esempio, la chiama la “virtù dei deboli”, che farebbe del cristiano un inutile, un separato, un rassegnato, un estraneo al progresso del mondo. Ma non è così: il messaggio cristiano – ha detto il Concilio – lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, li impegna piuttosto alla lotta

per la libertà, la giustizia, la pace, lo sviluppo, con un obbligo ancora più stringente (cfr. GS n. 34).

Che questo Anno giubilare sia per tutti noi di Villa Nazareth un’occasione da non perdere per crescere e abbondare nella speranza!

Card. Pietro Parolin

Don Achille e la sua visione della cultura

di Clio di Nisio e Giulia Muggianu

Il seminario del 25 e del 26 ottobre 2024 ha rappresentato la conclusione di un ciclo di incontri organizzati in occasione del centenario dalla nascita del cardinale Achille Silvestrini. La commemorazione, inaugurata nell'ottobre 2023 con la presentazione del libro della prof.ssa Emma Fattorini *"Achille Silvestrini. La diplomazia della speranza"* e la conferenza in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica, è proseguita durante tutto il 2024 con altri incontri che hanno trattato vari aspetti legati alla figura del cardinale.

In quest'ultimo seminario, l'attenzione si è concentrata sul rapporto di don Achille con la cultura. Gli incontri hanno reso questo seminario un'occasione di crescita interiore e verifica personale per la comunità; il senso dell'incontro non è stato solo un momento di memoria per una persona che non c'è più, ma anche un'opportunità per comprendere il suo insegnamento e applicarlo nel quotidiano.

L'incontro del 25 ottobre, giorno in cui il cardinale avrebbe compiuto centouno anni, ha visto come protagonisti il prof. Carlo Felice Casula, alcuni ragazzi di Villa Nazareth e il regista e scrittore Giandomenico Curi, introdotti da monsignor Claudio Celli e moderati dal prof. Angelo Tumminelli.

Don Claudio ha sottolineato due aspetti fondamentali della visione culturale di Silvestrini: la cultura come agglomerato organico, utile a farci scoprire le diverse verità di ciascuno, e il concetto di cultura come *habitus*; la cultura, secondo Silvestrini, deve essere una convinzione interiore, una gerarchia di valori che ispira scelte concrete.

Casula e il regista Curi hanno riflettuto sulle tre dimensioni che Silvestrini riteneva fondamentali per una vita culturale piena e significativa: la cultura

come cura di sé, come impegno sociale e come capacità di lasciarsi sorprendere dalla bellezza del mondo. La riflessione si è intrecciata con le parole del Cardinale, che invitava a una lettura attenta della realtà contemporanea, di una società che, pur nella sua abbondanza materiale, continua a soffrire per una "povertà" più profonda: quella della mancanza di motivazioni, ideali e di un senso autentico della vita.

Attraverso una delle citazioni di don Achille emerse durante l'incontro si è affrontato il tema di come la nostra società, pur avendo superato la povertà materiale che caratterizzava il periodo post-bellico, si trovi comunque di fronte a nuove forme di povertà. Esiste infatti una crescente "fame" di risposte sul senso della vita. "La società di oggi ha fame e sete di motivazioni e ideali", diceva Silvestrini. E proprio su questa "fame" di risposte si è concentrato il seminario, giungendo alla conclusione che la cultura deve essere un mezzo per soddisfare questa fame, non solo attraverso lo studio e la conoscenza, ma soprattutto attraverso un continuo "lasciarsi sorprendere" dalla realtà.

L'aspetto della "cultura come cura di sé" è stato esplorato con particolare attenzione, in quanto antidoto contro il rischio di "immobilizzarsi" nel passato. Silvestrini metteva in guardia dall'idea di rimanere prigionieri di una storia che, seppur arricchente, rischia di trasformarsi in un freno al cambiamento. Questo concetto ha trovato riscontro nelle riflessioni degli studenti, che hanno sottolineato come sia fondamentale non solo conoscere la propria storia, ma anche partecipare attivamente alle sfide del presente.

Durante l'incontro, si è affrontato anche il tema del ruolo che la competenza e il rigore devono avere nella formazione di una cultura capace di fare la differenza

nel mondo. "Non c'è intelligenza senza carità", affermava il Cardinale, mettendo in luce come ogni progetto, sia personale che professionale, debba essere pensato come un servizio alla comunità. La professionalità, dunque, non può essere fine a se stessa, ma deve tradursi in un atto di responsabilità verso gli altri. La preparazione, la serietà e l'umiltà sono essenziali, non solo per crescere come individui, ma anche per contribuire al miglioramento della società.

Al termine della prima giornata di lavori, inoltre, sono intervenuti alcuni ragazzi di Villa Nazareth, che si sono soffermati su come la visione culturale di don Achille possa rispondere alle problematiche della nostra epoca e della nostra comunità, adottando atteggiamenti come il dono di sé agli altri, il rispetto della libertà altrui e la volontà di aprirsi all'altro.

I lavori del secondo giorno, moderati dal prof. Giuseppe Piccoli, hanno visto come relatori Gianfranco Brunelli, Elisa Marchioni, Anna Augusta Aglitti e Massimo Gargiulo. Brunelli ha svolto una retrospettiva sul lavoro diplomatico del cardinale, ma anche sul suo impegno paideutico, sottolineando come don Achille non abbia mai scritto un libro, ma solo prefazioni alle opere dei giovani che aveva spronato. Per riprendere le parole di Brunelli, Silvestrini, nelle sue attività di politico ed educatore, ha "affrettato l'aurora", cioè ha fatto sorgere la speranza là dove sembrava che regnassero le tenebre.

Nella parte successiva del seminario hanno preso la parola Marchioni, Aglitti e Gargiulo, riuniti in una tavola rotonda. Ognuno di loro ha raccontato come, ascoltando l'insegnamento di don Achille, abbia rifiutato la zona di comfort e si sia impegnato nel sociale, riconoscendo e valorizzando i propri talenti.

Per una cultura verso l'altro

Le prospettive degli studenti per la cultura a Villa Nazareth oggi

di Danilo Sias

“Ritengo che tutti quelli di buon senso possano convenire su un punto: la cultura detiene il primo posto tra tutti i beni umani” (Orazione 43, 11). Le parole dell’Orazione 43, che Gregorio di Nazianzeno dedica alla memoria dell’amico Basilio Magno, riassumono la convergenza delle riflessioni di alcuni studenti durante la conferenza conclusiva delle celebrazioni del centenario silvestriniano, tenutasi a Villa Nazareth. L’idea dell’intervento è nata nella fase organizzativa del seminario per sottolineare come una cultura “avvolgente” debba essere considerata come fondamento della nostra comunità. Far emergere l’impronta determinante del cardinale è stato necessario per riflettere sulla dimensione della “diaconia della cultura”, al fine di continuare sulla stessa strada o correggere la direzione.

Il primo intervento è stato quello della studentessa Lucia Paolinelli, segnato dalla parola *sfida*: il desiderio di sapere non si limita alla crescita personale o alla ricerca di senso, ma si sviluppa nel confronto con la società e i suoi mutamenti. Per Lucia, la “domanda primordiale di senso” è un’inquietudine irrisolvibile con una

risposta secca: essa trova quiete solo nel lavoro personale.

Chi scrive ha scelto per il proprio intervento la parola *profezia*. La dimensione della cultura al servizio è desiderio di crescita e di contatto con l’altro. In questo senso, l’incontro con la diversità è l’ingresso nel mistero. Le icone che Villa Nazareth pone a suo fondamento, la lavanda dei piedi e l’incontro tra Filippo e l’eunuco, ben si prestano a raffigurare quest’idea: la costruzione della relazione inizia con il dono ricevuto.

Subito dopo è stato Lorenzo De Cesaris a parlare di una cultura fondata sull’educazione alla libertà e sulla dimensione evangelica: la libertà è posta come caposaldo della dimensione sapienziale, motivo per cui “deve necessariamente essere responsabile, dialogica, seria e aperta all’ascolto, per contribuire in modo significativo al dibattito contemporaneo”.

In conclusione, partendo dall’opera *Avere ed Essere* di Erich Fromm, Giulia Muggianu e Laura Cati hanno auspicato che a Villa Nazareth lo studio si trasformi in uno sguardo aperto sul mondo e lavori per la costruzione di

una società “umanistica”, capace di promuovere un’etica orientata verso l’altro.

Si spera che questo contributo rappresenti una riflessione sul percorso che siamo chiamati a compiere insieme, ognuno mettendo a disposizione il proprio bagaglio di unicità, per non essere una torre d’avorio isolata o una Babele, ma uno spazio aperto in cui le diversità si accordino, in cui ciascuno si apra per l’altro.

La musica, ponte per la pace

A Nicola Piovani il premio internazionale Achille Silvestrini

di Lucia Paolinelli

In un'atmosfera carica di emozione e con il tocco delicato di un pianoforte, si è svolta, l'8 novembre 2024 a Villa Nazareth, la cerimonia di consegna del Premio internazionale Achille Silvestrini per il dialogo e la pace. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Nicola Piovani, compositore di fama mondiale e vincitore dell'Oscar per la colonna sonora del capolavoro di Roberto Benigni, *La vita è bella*. Un premio per l'arte al servizio della pace.

Il premio, istituito per ricordare il cardinale Achille Silvestrini, diplomatico e presidente del collegio universitario di Villa Nazareth fino alla sua scomparsa nel 2019, onora figure che si sono distinte nel promuovere il dialogo e la pace. A consegnare il riconoscimento a Piovani è stato il cardinale Edoardo Menichelli, mentre il segretario di Stato della Santa Sede, Pietro Parolin, ha offerto un sentito elogio al maestro. "Il maestro Piovani, con la sua arte, con i concerti anche nei luoghi di conflitto, con le sue le parole e la musica, ha testimoniato non solo la necessità, ma anche la possibilità di costruire la pace con l'ascolto e il dialogo", ha sottolineato Parolin.

Tra i riferimenti, il cardinale ha citato *Il Canto del Legno*, una composizione dedicata alla memoria dei migranti naufragati a Cutro nel 2023, eseguita

con un violino costruito con il legno dei barconi. Un simbolo potente, nato dalla collaborazione con il laboratorio di liuteria del carcere di Opera, che ha suscitato ammirazione per il suo forte impatto emotivo e civile. Un messaggio che unisce musica e impegno civile. Carlo Felice Casula, responsabile culturale dell'Associazione Premio Achille Silvestrini, ha letto la motivazione del riconoscimento: "Il riconoscimento vuole onorare non solo un talento straordinario, ma un artista che ha fatto dell'impegno civile la sua strada maestra. Unendo musica e parole, Nicola Piovani canta e testimonia i valori fondativi dell'ascolto, del dialogo, della solidarietà e della pace. Un'elegia della speranza contro il silenzio dell'indifferenza, la violenza delle disuguaglianze, i tuoni di guerra, che invita a ritrovare quel senso forte della vita capace di rendere il mondo un luogo più accogliente, illuminato dalla luce dell'umana fraternità".

Queste parole rappresentano perfettamente il percorso artistico di Piovani, che ha sempre messo la sua creatività al servizio di temi universali. Con il pianoforte come veicolo di espressione, il maestro romano non si è limitato a scrivere colonne sonore indimenticabili, ma ha anche esplorato il potenziale della musica per dar voce a chi non può esprimersi, per abbattere

barriere e per ispirare una riflessione profonda sulle grandi questioni del nostro tempo. La serata a Villa Nazareth si è conclusa con una performance di Piovani al pianoforte, che ha eseguito le note de *La notte di San Lorenzo*, emozionando il pubblico presente.

Durante il suo intervento, il maestro ha ribadito l'importanza del dialogo e della pace: "Il dialogo e la pace sono cose serie, mentre la musica non ha contenuti, è asemantica, ma per i musicisti c'è la possibilità di affiancarsi al bene o al male - ha detto Piovani -. Sogno una realtà dove i droni lancino viveri e giocattoli, anziché bombe". Un invito a immaginare un mondo diverso, esattamente come chiedeva Silvestrini, che sognava ponti e non muri, che sognava istruzione per tutti e non bambini in fuga dalle guerre. In un'epoca segnata da divisioni e conflitti, il Premio Internazionale Achille Silvestrini non è solo un riconoscimento a una carriera artistica straordinaria, ma un richiamo alla responsabilità condivisa di costruire ponti attraverso l'arte, il dialogo e la comprensione reciproca. Nicola Piovani, con il suo talento e la sua sensibilità, ha dimostrato come la musica possa essere una forza potente per il cambiamento, capace di risvegliare le coscienze e di aprire nuovi orizzonti di speranza.

La mente umana nel seminario sui disturbi mentali, con Sergio Anastasia

di Giuditta Piani

‘Nessuno si fa casa di una cella, e Stefano si sentiva sempre intorno le pareti invisibili. A volte, giocando alle carte nell’osteria, fra i visi cordiali o intenti di quegli uomini, Stefano si vedeva solo e precario, dolorosamente isolato, fra quella gente provvisoria, dalle sue pareti invisibili’ scrive Cesare Pavese nel suo breve romanzo *Il Carcere* e quale migliore metafora, se non quella delle “*pareti invisibili*”, può restituire il riflesso del disagio di generazioni, le cui grida silenziose per anni sono rimaste inascoltate, se non udibili solo all’interno della più potente delle gabbie: la mente umana.

Negli ultimi anni le battaglie sociali per la promozione della salute contro i disagi mentali, al pari dei malesseri fisici, e per il fondamentale riconoscimento dell’importanza di essere ascoltati e di sapersi fare umili ascoltatori hanno avuto un certo risalto, ed è questo il motivo per cui questo tema è stato affrontato nella Summer School 2024 di Villa Nazareth.

Attraverso l’intervento dello psicologo e psicoterapeuta Sergio Anastasia, il seminario estivo ha avuto come obiettivo quello di decostruire i pregiudizi e lo stigma che troppo spesso circondano la malattia mentale, promuovendo un dialogo inclusivo e produttivo. Ma perché la prima forma sintomatica del disagio è l’incapacità di poterlo esprimere? Riprendendo le parole dello psicologo, il disagio è “una non-corrispondenza tra quello che è il nostro sentire e quello che sentiamo essere un sentire dominante”, un contrasto così forte, quindi, che costringe a vivere parte di noi stessi dentro una gabbia. Come si deduce dalla definizione di salute mentale dell’Organizzazione

mondiale della sanità, essa è divenuta parte integrante della salute a tutti gli effetti, ma sono ancora lunghe le battaglie per la sensibilizzazione di una società che si è sempre mostrata negazionista nei confronti di un problema che è strettamente collegato alla sfera sociale.

Il lavoro degli psicologi ad oggi, come suggerisce Anastasia, sta cercando di svilupparsi verso la promozione della salute, ma non come cura del disagio, bensì contro uno degli errori più frequenti che si fanno nell’approccio ai disturbi mentali: “medicalizzare” eccessivamente la sofferenza psicologica, riducendo l’individuo a un semplice insieme di sintomi da trattare. La ricerca si concentra, invece, su come ogni individuo costruisce il proprio mondo emotivo e cognitivo, su come le relazioni e l’ambiente possano favorire od ostacolare il percorso di cura. Si è sentito il bisogno di sensibilizzare dal momento in cui si è resa fondamentale la condivisione di una possibilità di riparazione, il sentire che c’è una possibile alter-

nativa al dramma, all’angoscia e alle domande.

La prima risposta che l’uomo è riuscito a darsi in mancanza di risposte concrete a quel luogo ancora non del tutto esplorato che è la mente era l’isolamento, una soluzione attraverso la quale lo sviluppo della società potesse non essere intralciato, lasciando fuori chi non riuscisse a essere al passo con il modello di realizzazione personale che richiamava all’equilibrio e al controllo di sé. Questa storia di emarginazione affonda le sue radici sin dall’antichità, con il suo culmine negli anni Settanta dello scorso secolo in cui i manicomi erano considerati un riparo dallo scandalo e dall’alienazione e di rassicurazione alla società per cui “se sei un matto, c’è un posto in cui tenerti”.

Se da un lato il problema è stato sottovalutato nel passato e le nuove generazioni sono sempre più aperte a una diagnosi affinché vi sia più consapevolezza nell’esternare il proprio disagio, l’impatto che la pandemia di Covid-19 ha avuto sull’equilibrio non soltanto fisico ma anche psichico della popolazione può considerarsi una cesura molto forte rispetto al passato e ne ha aumentato la sensibilità. Non è dato ancora sapere quali equilibri si costruiranno per dare un nuovo ordine al mondo, ma possiamo iniziare a riflettere sulla società costruita finora, ricordando che, come pronunciava Alda Merini, “ogni gesto che dalla gente comune e sobria viene considerato pazzo coinvolge il mistero di una inaudita sofferenza che non è stata colta dagli uomini”.



Alda Merini e il piano di sopra

di Anna Chessa

*“E dopo, quando amavamo
ci facevano gli elettrochoc
perché, dicevano, un pazzo
non può amare nessuno.
Ma un giorno da dentro l'avello
anch'io mi sono ridestata
e anch'io come Gesù
ho avuto la mia resurrezione,
ma non sono salita ai cieli
sono discesa all'inferno
da dove riguardo stupita
le mura di Gerico antica”.*



Questi versi appartengono alla raccolta *La Terra Santa* della poetessa milanese Alda Merini, una delle voci più conosciute e amate del Novecento italiano. I suoi versi sono stati letti durante la Summer School di Villa Nazareth da Mara Sabia, docente di materie letterarie, poetessa, attrice e cofondatrice del noto progetto culturale La setta dei poeti estinti. Insieme al marito Emilio Fabio Torsello, Sabia si dedica alla divulgazione culturale tramite i social media e ad incontri di lettura in tutta Italia. Tra le sue pubblicazioni spicca *Rappresentazione manicomiale nella cultura letteraria del Novecento italiano* (LietoColle, 2017).

Alda Merini o della parola che salva: la malattia mentale e il destino di poeta. Questo il titolo dell'incontro dedicato alla sua arte letteraria, inserito nel più ampio dibattito sulla malattia psichica, tema centrale del seminario estivo. Alda Merini è una delle molteplici voci italiane del Novecento che hanno raccontato il disagio psichico e l'esperienza dell'internamento (basti pensare a Dino Campana, Amelia Rosselli, Mario Tobino, Ottiero Ottieri e altri). Ciò che la distingue, tuttavia,

è la capacità “di fare del manicomio una sorta di trionfo, ma non in senso di testimonianza cruda: è stata capace di una traslazione verso l'infinito”, come ha osservato Mara Sabia citando le parole della filologa Maria Corti. I versi de *La Terra Santa* rappresentano forse l'apice di questa traslazione. In essi, Merini trasforma le mura del manicomio nelle mura di Gerico, gli internati in angeli e martiri: «un sistema di metafore che in qualche modo l'ha salvata – spiega Sabia -. Tutto ciò che porta fuori dalla ragione avvicina a Dio. Grazie a questo, Merini si è salvata: è stata capace di abitare il piano superiore della realtà del manicomio”.

Merini non ha sprecato il proprio dolore. Non si è limitata ad accoglierlo e attraversarlo, ma lo ha “abitato” su un livello più alto. Lo ha osservato con occhi quasi ultraterreni, scorrendone la bellezza e la salvezza. Non una guarigione, ma una salvezza: una parola chiave nel contesto del disagio mentale. Viene spontaneo pensare a *Tutto chiede salvezza* di Daniele Mencarelli (Mondadori, 2020), un'altra opera ambientata in un reparto di

psichiatria. Non può esserci salvezza senza qualcosa da cui essere salvati. Non si può vivere una resurrezione senza aver prima fatto esperienza della morte. Forse è proprio questo che rende Merini così potente: non inganna, non addolcisce la realtà. Il manicomio ce lo racconta in tutta la sua crudezza, mostrandoci l'inferno di una mente che rema contro di sé e di un sistema che punisce chi soffre. Ma al tempo stesso ci tiene per mano. Come un Virgilio dei folli, Merini ci guida fino al Paradiso, un luogo popolato da molti pazzi. E che pazzi.

*“E c'era anche il Messia
confuso dentro la folla:
un pazzo che urlava al Cielo
tutto il suo amore in Dio”.*

Scrittura e pittura al servizio del sé

di **Alessandro Lamanuzzi**

L'arte non è solo un mezzo di espressione individuale e soggettivo, ma incarna un ruolo comunicativo estremamente fondamentale per chi la usa. Chiari sono gli esempi che la seconda giornata di incontri del seminario estivo di Villa Nazareth ci ha posto davanti: se da un lato Andrea Pomella, scrittore di lunga fama e già amico della comunità (è stato nostro ospite nel 2019), ha portato un'esperienza del tutto personale e coinvolgente della sua familiarità con il disagio mentale, dall'altro Alessandro Gazzotti, curatore della sezione d'arte contemporanea dei Musei civici di Reggio Emilia, ci ha aperto una finestra sul mondo di Antonio Ligabue, la cui arte figurativa rifletteva l'esorcizzazione dei disturbi che lo affliggevano. Con intenti e finalità diversi, entrambi gli autori hanno utilizzato l'arte come via per una catarsi interiore, un modo per estrapolare dal proprio animo il male che li atterra e che li perseguita.

Pomella, concentrando la sua presentazione sul libro "L'uomo che trema" (Einaudi, 2018), ha raccontato della presa di coscienza di un disturbo, la depressione maggiore, che da sempre lo ha accompagnato, sin dalla sua infanzia, ma di cui non si era mai preoccupato. L'inizio di un percorso di psicoterapia, la decisione di fidarsi di una figura esterna per comprendere il suo male, la comprensione di quale lato di sé indagare per poter dare efficacia al cammino che stava intraprendendo: il libro narra esattamente di queste preoccupazioni e di come l'autore sia riuscito ad affrontarle. Un messaggio per tutti e tutte coloro che si trovano spaesati di fronte alla necessità di chiedere aiuto. L'autore era già uno scrittore prima dell'arrivo di questo *turning point* nella sua vita e,

come egli stesso racconta, sfrutta le sue doti per comprendersi meglio: "È la storia della depressione di un giovane uomo, o meglio è la storia di un giovane uomo che guarda il suo male in faccia per cercare di capire più che può. Usando tutte le armi che ha: l'intelligenza, la forza delle parole, la letteratura, l'arte, la musica, l'ironia, la memoria" (da A. Pomella, "L'uomo che trema", Einaudi, 2018).

La seconda relazione, dal titolo "Cominciava i quadri dagli occhi. Il caso di Antonio Ligabue nel suo contesto storico e culturale", ha introdotto la



platea al mondo di un artista difficilmente collocabile nel quadro del contesto artistico contemporaneo. Gazzotti, che si occupa da alcuni anni della più cospicua collezione di opere di Ligabue non in mano a privati, ha intessuto il suo incontro proprio sulla straordinarietà di un pittore senza eguali, concentrandosi sui traumi che sin da piccolo lo hanno caratterizzato, come il rapporto con il padre

e con la matrigna, l'esilio dalla Svizzera a Gualtieri (città d'origine della sua famiglia), i periodi nelle case di cura per malati psichiatrici. Nonostante questo, Ligabue ebbe grande successo tra i suoi contemporanei, specialmente dopo la mostra alla galleria "Barcaccia" di Roma nel 1961, culmine del consenso che alcuni suoi amici-artisti (come Renato Marino Mazzacurati) gli stavano offrendo. In questo troviamo la particolarità di Ligabue: nonostante il costante, talvolta forzato, paragone con Vincent Van Gogh, specialmente per la questione della malattia mentale, il pittore nostrano aveva coscienza dell'apprezzamento che le sue opere stavano raccogliendo. Famosi sono i suoi ritratti, le sue rappresentazioni di bestie feroci, soprattutto tigri, e i paesaggi della sua terra: ognuno di questi soggetti, ovviamente caratterizzato dalla pre-

senza di esseri viventi, colpisce per gli occhi magnetici che ipnotizzano il fruitore, espressione di un terrore e di un'irrequietezza che solo attraverso lo specchio dell'anima vengono fuori. Espressionista, primitivista, surrealista: Ligabue resta uno dei personaggi più interessanti e misteriosi della cultura pittorica italiana della metà del Novecento.

Oltre le urne: bilancio internazionale delle elezioni americane

Dialogo con il prof. Francesco Clementi sulle elezioni americane del 5 novembre 2024

di Francesco Matteo Corleo

La prima cena sociale dell'anno accademico ha voluto porre l'accento sulle recenti elezioni negli Stati Uniti, trasformando una serata qualunque in un'occasione per riflettere sul mondo in cui viviamo. "Gli Stati Uniti dopo il 5 novembre: prospettive e sfide future" è più di un semplice titolo; è un invito a guardare oltre gli slogan e i luoghi comuni, per comprendere meglio una realtà complessa che influenza profondamente anche noi. "Seguire con attenzione questi sviluppi", ha ribadito più volte Mons. Claudio Celli nel salutare la comunità di Villa Nazareth e inaugurare la serata, "non è solo una curiosità, ma un dovere per comprendere il mondo in cui viviamo, perché comprendere ciò che accade negli Stati Uniti significa decifrare anche la nostra situazione presente".

A guidare i partecipanti in un vero e proprio viaggio, tra l'attualità e la storia del paese americano, è stato il prof. Francesco Clementi, voce au-

torevole nel panorama accademico, capace di trasformare la complessità del sistema politico americano in una narrazione chiara e affascinante. "La figura del presidente negli Stati Uniti - ha spiegato - è il cuore di un sistema che bilancia poteri con un'architettura istituzionale unica, figlia del compromesso tra ideali e realtà".

Le elezioni, caratterizzate da un'intensa polarizzazione e da una vittoria netta di Donald Trump sulla sua sfidante Kamala Harris, sono state il punto di partenza per una riflessione ampia e dettagliata sulle sfide del nostro tempo. L'intervento del prof. Clementi è stato in grado di intrecciare passato e presente, riportando gli uditori dapprima agli anni della formulazione della Costituzione degli Stati Uniti e ripercorrendo scelte autoritarie ed equilibrate dei Padri della nazione americana; scelte che hanno plasmato il meccanismo elettorale degli USA come pilastro della democrazia, pur

nella sua intrinseca complessità e problematicità.

Proseguendo con la sua analisi, Clementi ha esaminato l'*affaire* Trump, riletto nonostante le controversie che lo hanno coinvolto dopo l'assalto a Capitol Hill. "Per quale motivo il risultato ha sorpreso molti? Come è possibile che un leader così contestato riesca a riacquistare la fiducia del popolo?", ha chiesto l'ospite, dando possibili risposte e la sua personale visione della questione. Da qui è scaturito un dibattito vivace, una discussione che ha toccato non solo la triste e diffusa piaga della guerra, il cui ruolo degli USA è ben evidente, ma anche i rapporti con l'Unione Europea; si è affermato, infatti, che "la rielezione di Trump ha riaperto la questione dell'autonomia strategica dell'Europa". Il prof. Clementi ha concluso il suo intervento molto apprezzato affrontando alcune domande sollevate dal pubblico, riguardanti da un lato gli "errori" commessi durante la campagna elettorale e alcune controversie legate al tema discusso, dall'altro problematiche sociali come le disuguaglianze, la protezione delle minoranze e il ruolo della magistratura negli Stati Uniti. Il dibattito si è concluso con una riflessione corale: comprendere le dinamiche politiche americane non significa solo osservare dall'esterno, ma anche interrogarsi su come i grandi cambiamenti globali influenzino le nostre vite e il futuro delle democrazie. Gli Stati Uniti, con la loro forza ma anche le loro contraddizioni, restano uno specchio nel quale guardare per affrontare le sfide del nostro tempo. È proprio questo, come ha ricordato il prof. Clementi, il compito più urgente: leggere il presente per costruire un domani più lucido e consapevole.



Un centro commensale quale specchio del mondo, finestra sulla vita e teatro di umanità

di Giusy Rosato

“Ogni posto è una miniera. Basta lasciarsi andare, darsi tempo, stare seduti in una casa da tè ad osservare la gente che passa, mettersi in un angolo del mercato, andare a farsi i capelli e poi seguire il bandolo di una matassa che può cominciare con una parola, con un incontro, con l'amico di un amico di una persona che si è appena incontrata e il posto più scialbo, più insignificante della terra diventa uno specchio del mondo, una finestra sulla vita, un teatro di umanità dinanzi al quale ci si potrebbe fermare senza più il bisogno di andare altrove”.

Queste parole di Tiziano Terzani acquisiscono un particolare significato se riferite al posto scelto come luogo d'elezione, tra una serie di opzioni, per l'incontro del Gruppo Nord-Ovest sabato 16 novembre 2024. Il Centro commensale Binaria, all'interno della Fabbrica delle E, sede del Gruppo Abele a Torino, si è rivelato davvero una miniera, uno specchio del mondo, un teatro di umanità, una finestra sulla vita.

Una “E” copulativa che, in una giornata di fraterno ritrovo comunitario, ha unito membri della Comunità di Villa Nazareth, parenti, amici, cuori, sto-

rie. Libreria, bottega, pizzeria e spazio bimbi, luogo di incontro per i cittadini: tutto questo è il centro commensale Binaria. L'idea del “convivium” di memoria dantesca non può non essere rievocata ripensando a quanto vissuto in una giornata ricca di banchetto di conoscenza, scambio di idee, simposio di cultura, considerando anche la meravigliosa esperienza vissuta al mattino presso la Galleria civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, con le collezioni artistiche permanenti dell'Ottocento e del Novecento.

Di fronte a “Lo specchio della vita” e “L'amore nella vita” di Giuseppe Pelizza da Volpedo abbiamo condiviso le nostre suggestioni emotive, in una commistione sinestetica di sensazioni. Così come, durante la visita alla mostra “Berthe Morisot. Pittrice impressionista”, con sguardo incantato, ci siamo soffermati di fronte all'immediatezza vivace e vibrante della primavera trapelante da un capolavoro come “Il ciliegio”. Secondo la poetica impressionista, per indagare luce e colore, Berthe Morisot dedica grande attenzione alla pittura *en plain air*. La figura umana, in particolare femminile, abita molti suoi paesaggi, in cui i corpi si inseriscono diventando quasi un *unicum* con la natura che li contiene. La Morisot fu una pittrice tesa a cogliere l'attimo per una resa immediata della realtà.

Nei suoi quadri il colore è steso con pennellate veloci, corpose ma leggere come

se, parafrasando il critico Charles Ephrussi, *sminuzzasse sulla tavolozza petali di fiori per poi disporli sulla tela con pennellate spiritose, soffiate – apparentemente – buttate giù a caso ma che si armonizzano e si combinano, finendo col produrre qualcosa di raffinato, intenso e affascinante.*

Il percorso, costruito per via tematica e articolato in quattro sezioni, ci ha accompagnati alla scoperta dello stile e degli interessi di quest'artista. E se i primi protagonisti della sua pittura furono soggetti familiari, con opere come il *Ritratto di Eugene Manet* del 1875, l'attenzione della Morisot si diresse presto sulle donne, non solo per ragioni stilistiche, ma anche per una consapevolezza di genere che manifestò esplicitamente: “*Non credo ci sia mai stato un uomo che abbia trattato una donna alla pari, e questo è tutto ciò che chiedo, perchè conosco il mio valore.*”

Rivolgere l'attenzione all'essere umano, farsi prossimi, accostarsi: questo il *Leitfaden* tra le due parti della giornata. L'incontro del pomeriggio, infatti, rivolto all'intera cittadinanza, è stato il fulcro del “convivium”, con un carattere prevalentemente socio-culturale: il buon samaritano quale parabola del reale.

Attraverso le accorate e toccanti testimonianze degli illustri relatori – il prof. Marco Omizzolo, sociologo Eurispes e docente presso la facoltà di Scienze Politiche della Sapienza Università di Roma, Davide Mattiello, presidente di Articolo 21 Piemonte, già parlamentare, membro delle commissioni Giustizia e Antimafia, e il giornalista e scrittore Luca Pernice – abbiamo appreso cosa significhi “avvicinarsi, farsi prossimi, farsi carico” nella società odierna: “essere buoni samaritani” nella lotta alle mafie e al caporalato.

Tre voci diverse quelle di Omizzolo, Mattiello e Pernice, armonizzate però in un coro all'unisono: la medesima sinfonia di denuncia, impegno militante e convinto attivismo. “Per motivi di giustizia”, “Se vince la mafia”, “Schiavi d'Italia”: una triade significativa che ci ha consentito di riflettere su diritti umani, democrazia, giustizia e libertà.



La Fondazione Comunità Domenico Tardini è diventata Ets

a cura della **Redazione**

Da settembre 2024 la Fondazione Comunità Domenico Tardini Onlus ha modificato il proprio statuto ed è diventata Ets (ente del terzo settore). La Riforma del Terzo Settore, introdotta dalla legge delega n.106 del 2016, nasce con la finalità di portare maggior ordine e chiarezza, ridefinendo la normativa che caratterizza tutte le organizzazioni che operano nel mondo del *non profit*. Tra i vari cambiamenti introdotti c'è la nascita della qualifica di "Ente del Terzo Settore" (Ets), che si applica a tutte le associazioni e organizzazioni che svolgono attività di interesse generale e che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi. In

particolare, è stato introdotto il Codice del Terzo Settore, un decreto legislativo che raccoglie tutta la normativa che riguarda gli enti sopra menzionati, ed è stato istituito il Runts, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, un elenco comprensivo di tutti gli Ets esistenti all'interno del nostro Paese e che sostituisce gli altri registri esistenti, tra cui quello delle Onlus, in cui era in precedenza iscritta la nostra Fondazione.

L'iscrizione nel Runts – obbligatoria per tutti gli Ets - dà diritto ad accedere alle agevolazioni previste per il Terzo settore e dà la possibilità di stipulare convenzioni con amministrazioni pubbliche per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale; è altresì possibile svolgere attività diverse da quelle istituzionali, purché esse siano seconda-

rie e strumentali rispetto alle suddette attività di interesse generale.

La modifica più incisiva ha riguardato proprio le Onlus – che costituisce una qualifica fiscale, non una specifica categoria di Ets – dal momento che la Riforma ne ha imposto l'abrogazione con conseguente obbligo di trasformazione in Ets (a differenza di tutte le altre categorie di enti).

La Fondazione Comunità Domenico Tardini, pertanto, ha cambiato acronimo nel proprio nome, ma non la sua missione a supporto di giovani studenti universitari, meritevoli e privi dei mezzi sufficienti per raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34 Cost.), continuando a portare avanti le attività con lo stesso impegno e la stessa passione.

Un nuovo statuto per la Fondazione che gestisce il Collegio universitario

La trasformazione della Fondazione Comunità Domenico Tardini Onlus in Ets – in adempimento alla Riforma del Terzo Settore – ha determinato la necessità di modificare lo statuto per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative, nel rispetto degli scopi e delle attività originarie.

Con l'occasione, attraverso un lungo lavoro di approfondimento inter-consiliare, si è ritenuto opportuno inserire nell'articolato anche altre disposizioni finalizzate a creare una più forte integrazione istituzionale tra la Fondazione Ets di diritto italiano - che gestisce il Collegio universitario - la Fondazione di culto e religione Sacra Famiglia di Nazareth - istituzione fondante che regge Villa Nazareth sotto la vigilanza della Segreteria di Stato ed è proprietaria del complesso immobiliare di Villa Nazareth - e l'Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio "Comunità Domenico Tardi-

ni", che riunisce quanti, tra ex alunni e amici, si impegnano a vivere il significato cristiano dell'esistenza, il rispetto della libertà della persona, il valore della cultura per un servizio agli altri, nel solco dell'esperienza e della missione di Villa Nazareth.

In particolare, nel nuovo statuto è stato inserito un ampio Preambolo che ripercorre l'origine e la storia di Villa Nazareth nonché la genesi dei tre enti.

E' stato poi specificato che la categoria dei Fondatori è costituita da *"coloro che, sotto la guida e l'ispirazione del Cardinale Achille Silvestrini e insieme alla Professoressa Angela Gropelli, hanno costituito la Fondazione nel 1986"*; che, inoltre, la Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth e l'Associazione Comunità Domenico Tardini, richiamate nel Preambolo, sono definite Partecipanti alla Fondazione; infine, che sono Sostenitori *"le persone fisiche, giuridiche o gli enti*

che contribuiscono con significative e/o costanti elargizioni in denaro o con il conferimento di beni materiali, immateriali e finanziari.", riconosciuti con delibera del Consiglio di Amministrazione ed iscritti in un apposito Registro.

Gli organi della Fondazione sono rimasti sostanzialmente gli stessi con una rilevante novità. I componenti del Consiglio di Amministrazione (nove in tutto), prima scelti mediante il meccanismo della cooptazione, sono ora nominati dal Consiglio della Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth all'interno di una rosa di almeno quindici nomi proposta dall'Associazione Comunità Domenico Tardini che li sceglie preferibilmente tra i Fondatori e i Sostenitori della Fondazione Ets, nonché tra gli ex studenti di quest'ultima, tenendo anche presenti criteri di competenza formativa, amministrativa e gestionale; ciascun membro del Consiglio di Amministrazione deve avere un'età



inferiore a 75 anni al momento della suddetta proposta (tale disposizione non si applica tuttavia ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in carica al momento dell'adozione del nuovo Statuto). Il Presidente e il Vicepresidente vengono scelti dal Consiglio di Amministrazione al proprio interno.

Altra rilevante novità riguarda l'Organo di Controllo, che, per espressa disposizione legislativa, ha sostituito il precedente Collegio dei Revisori ed ha il controllo amministrativo-contabile e finanziario della gestione: i componenti sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione su indicazione vincolante della Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth.

Infine, il nuovo statuto, in linea con le disposizioni del Codice del Terzo Settore, prevede ora espressamente la possibilità per la Fondazione di avvalersi di volontari nello svolgimento delle proprie attività, iscrivendoli in un apposito registro sulla base di uno specifico regolamento.

Borsa di studio per le facoltà umanistiche, un dono della prof.ssa Ciccarese

a cura della **Redazione**

È Clio Di Nisio, studentessa al primo anno di Filosofia all'università Sapienza, la prima assegnataria della borsa di studio destinata a studenti meritevoli iscritti o in procinto di iscriversi ad un corso di laurea presso le facoltà umanistiche delle università di Roma. La borsa di studio, istituita presso il nostro Collegio universitario di merito "Villa Nazareth" in seguito al finanziamento ricevuto dalla prof.ssa Maria Pia Ciccarese, sosterrà le spese della studentessa nel nostro Collegio per un intero anno accademico.

L'iniziativa nasce dal desiderio di promuovere l'interesse verso gli *studia humanitatis*, oggetto di studio e ricerca della carriera accademica della prof.ssa Maria Pia Ciccarese. Lo scopo è quello di permettere il conseguimento dei gradi più alti degli studi agli studenti capaci e meritevoli, al fine di incentivare la ricerca nell'ambito dei saperi umanistici, con particolare riferimento alla letteratura, storia e filosofia in età antica.



Clio Di Nisio

Maria Pia Ciccarese

Nata a Cavallino (Lecce), ha frequentato la Scuola Normale Superiore di Pisa dove si è diplomata nel 1971 conseguendo anche la laurea con lode all'Università degli Studi di Pisa con uno studio critico-letterario sull'Epistolario di Agostino. Ha preso servizio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" prima come borsista (1/11/1971), poi come contrattista (1/4/1974), assistente incaricato (30/5/1976) e assistente ordinario (22/7/1978) presso la Cattedra di Storia del Cristianesimo, quindi Professore Associato di Filologia Patristica (16/6/1986).

Dal 1/11/1991 al 31/10/1996 ha ricoperto come professore ordinario la Cattedra di Letteratura latina cristiana presso

l'Università degli Studi di Genova; dall' 1/1/1996 trasferita a Roma, presso l'Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Storico-religiosi, poi Dipartimento di Storia, Culture, Religioni, dove è stata professore ordinario di Letteratura cristiana antica fino al 31/10/2018, data del suo pensionamento.

Direttore di Dipartimento per due mandati consecutivi, dal 1/11/2001 al 31/10/2004 e dal 1/11/2004 al 31/10/2007; per tre mandati (1998-2001; 2001-2004; 2007-2010) Presidente della Consulta Universitaria di Letteratura cristiana antica. I suoi principali filoni di ricerca riguardano: esegesi biblica; edizione critica di testi cristiani latini; escatologia e viaggi nell'aldilà nel cristianesimo antico e medievale; simbolismo cristiano degli animali e delle piante.

Un mese a Cambridge: tra studio, cultura e ispirazioni

di Gaetano Dinatale

Ad agosto 2024, grazie a una borsa di studio dell'Associazione Comunità Domenico Tardini ho avuto la possibilità di trascorrere un mese a Cambridge, in Inghilterra. Dopo una selezione nei mesi precedenti, ho potuto scegliere questa meta tra varie possibili destinazioni tra Irlanda e Regno Unito, ispirato dalla sua storia scientifica e culturale, legata a figure come Isaac Newton e Stephen Hawking.

Con il supporto di "Kaplan International", ho frequentato un corso intensivo di inglese: quattro ore al giorno, dal lunedì al venerdì, suddivise tra preparazione all'esame IELTS e il miglioramento di specifiche competenze linguistiche. Inserito nella classe B2, ho trovato un ambiente stimolante, con docenti preparati e compagni provenienti da tutto il mondo.

Cambridge offre infinite opportunità. Al residence universitario, situato a 40 minuti dalla scuola, ho trascorso il tempo con altri studenti tra film, partite a biliardo e conversazioni in inglese. Kaplan, inoltre, organizza anche attività sociali come mini-golf e bowling, perfette per conoscere nuove persone e praticare la lingua.

La città, con i suoi college storici e il fiume Cam, è una fon-

te continua di ispirazione. Un momento memorabile è stato il *punting*, il tradizionale giro in barca durante il quale i «punter» raccontano aneddoti sulla storia locale. Ma l'esperienza più significativa è stata la visita al Dipartimento di Astrofisica dell'Università di Cambridge. Esplorare un ambiente così prestigioso, dove si conducono ricerche d'avanguardia, è stato incredibile. Come studente di Astronomia e Astrofisica, ho trovato un grande stimolo per il mio futuro, rafforzando il sogno di lavorare nella ricerca scientifica internazionale.

Non posso che esprimere la mia più profonda gratitudine a Paola del Monaco e Fabio Rosati per aver finanziato questa esperienza. Questo mese non è stato solo un'occasione per migliorare il mio inglese, ma una vera esperienza di crescita personale. Tornare a casa con nuove amicizie, una maggiore consapevolezza e una visione più ampia del mio futuro è stato il risultato più prezioso di questa straordinaria avventura.



Storia di una esperienza a dir poco indimenticabile

di Laura Cati

L'esperienza universitaria a Villa Nazareth mi ha offerto una delle opportunità più belle e desiderate della mia vita, capace di arricchire il mio bagaglio culturale, sociorelazionale ed esperienziale. A settembre ho trascorso un mese a Brighton, città sulla costa Sud dell'Inghilterra con lo scopo di migliorare la conoscenza della lingua inglese. Ho alloggiato presso la Residenza EF students, frequentando ogni giorno, dal lunedì al venerdì, delle lezioni di stampo prettamente linguistico con docenti madrelingua. Questa esperienza ha diametralmente cambiato il mio approccio alla comunicazione interpersonale in lingua inglese e allo studio della lingua stessa. Le lezioni hanno avuto lo scopo di potenziare soprattutto lo *speaking*, dandomi degli strumenti utili per affrontare non solo conversazioni di vita quotidiana, ma anche relativi ad argomenti più specifici come società, politica, salute, economia. Il soggiorno è stato, poi, arricchito da varie escursioni sia nei dintorni di Brighton sia in altre città. La vicinanza con Londra mi ha permesso di visitare per la prima volta una delle mete più importanti al mondo, apprezzandone il fascino storico e culturale. Ho anche potuto godere di una affascinante esperienza ad Oxford, passeggiando per le stra-

de di alcuni dei più antichi college al mondo, apprendendo molteplici informazioni, insieme al mio gruppo, forniteci da un dottorando in Storia dell'Università di Oxford. A tutto questo si è aggiunto l'onore di conoscere tante persone provenienti da varie parti del mondo come Giappone, Brasile, Colombia, Francia e Spagna. Grazie a questa esperienza posso dire di aver superato quasi del tutto molti limiti, sia di carattere linguistico sia relazionale, che prima della partenza ho sempre avuto, potendo quindi constatare in prima persona quanto fondamentale sia partire e conoscere nuove realtà. Per questo motivo non vedo l'ora di partire il prossimo anno in un altro Paese per poter approfondire i miei studi in Medicina da altri punti di vista.



“*Ite inflammate omnia*”, Villa Nazareth sbarca a New York

di **Bruna Tintori**

L'accordo stipulato tra Villa Nazareth e la Fordham University di New York segna un passo significativo nella promozione dell'internazionalizzazione e dell'offerta di nuove possibilità di formazione e di esperienza interculturale. L'intesa mira a creare opportunità di scambio accademico e di crescita reciproca, rafforzando i legami tra le due realtà. Questa partnership si presenta come una solida base per progetti futuri. Per l'occasione, lo scorso 13 giugno abbiamo avuto il piacere di accogliere il board dell'università statunitense, con la presenza della presidente Tania Tetlow e del vicepresidente Roger A. Milici, coordinati dalla nostra Alessandra Franco, responsabile per gli scambi con gli Stati Uniti.

Personalmente ho avuto il piacere di partecipare a questo primo scambio. La mia avventura statunitense ha avuto inizio il 7 luglio scorso, subito dopo la mia discussione di laurea. In quel momento, un miscuglio di emozioni e pensieri ha attraversato la mia mente, tra entusiasmo ed incertezza per ciò che mi aspettava. Ancora oggi, sono vivide nella mia memoria le immagini del mio arrivo a New York: la vista mozzafiato dell'iconico Empire State Building, l'interminabile fila per i controlli dei visti all'aeroporto, dopo ben dieci ore di volo, e infine, gli inconfondibili grattacieli della città, in tutta la loro magnificenza. Il giorno seguente, dopo essermi ristorata dalla “traversata transatlantica”, mi sono ritrovata immersa nell'atmosfera vibrante di un'aula universitaria, nel cuore pulsante di Manhattan. Durante il mio soggiorno ho avuto l'onore di essere ospite e studentessa dell'IALC (*Institute of American Language and Culture*), situato nella sede della Fordham University a Lincoln Center, a pochi passi dal Central Park. Ho frequentato due corsi, che si sono rivelati di grande interesse: “*Current Events*”, dedicato all'analisi degli eventi internazionali più rilevanti, e “*English and the Environment*”, incentrato sulle sfide legate alla sostenibilità ambientale. L'approccio pratico e interattivo e le vivaci e stimolanti discussioni in classe, mi hanno permesso di confrontarmi con realtà molto diverse dalla mia. I ricordi più preziosi che custodisco sono i sorrisi, gli sguardi e le storie personali dei miei compagni di corso, provenienti da ogni parte del mondo. Molti di loro, con i loro racconti ricchi di aspirazioni, amarezze, speranze e nostalgie, sono stati per me delle testimonianze di tenacia e abnegazione, nonché fonti di ispirazione costanti.

Inoltre, tra una lezione e l'altra, mi sono diletta ad esplorare New York, ma soprattutto a coglierne lo spirito. La città che non dorme mai mi ha affascinato con le sue straordinarie luci, i suoi paesaggi urbani, gli innumerevoli parchi

ben curati e le diverse culture che si incontrano. Vagando per le brulicanti strade newyorkesi si possono percepire le dinamiche della vita moderna. Le innumerevoli opportunità e stimoli di crescita personale e professionale, ma anche la “solitudine del cittadino globale”, citando il sociologo polacco Zygmunt Bauman. Ne è un esempio significativo la famosa Times Square, centro pulsante di un mondo che sembra non fermarsi mai, dove non vi è alcuna relazionalità, ma solo atomi che si perdono nel vuoto.

Tutto ciò mi ha permesso di maturare una riflessione. Cosa accomuna Villa Nazareth e la Fordham University? Se in un primo momento facevo difficoltà a darmi una risposta, la mia esperienza mi ha mostrato il contrario. Di certo si tratta di due realtà ben distinte, ma scrutando attentamente, si scorgono una comunanza di valori e di missione. Questo l'ho compreso imbattendomi nella frase di Sant'Ignazio da Loyola, durante una visita alla sede principale dell'università a Rose Hill, nel Bronx. La citazione recitava: “*Ite inflammate omnia*”, espressione che esprime bene la contagiosa passione che muoveva i primi Gesuiti. A mio avviso, ciò si sposa con la parabola dei talenti, tanto cara alla nostra Comunità. Entrambi richiamano lo spirito di sacrificio e di condivisione necessari per mettersi al servizio dell'Altro e garantire uno sviluppo integrale della persona umana. In una società nella quale domina sempre di più l'individualismo e una concezione utilitaristica dei rapporti umani, tale messaggio si rivela ancor più coraggioso e rivoluzionario. Ecco, da questo viaggio porto con me una domanda quotidiana, che ognuno di noi è chiamato a chiedersi: e io oggi quale fuoco sto portando al mondo?



Silenzio

di Valeria Dibenedetto

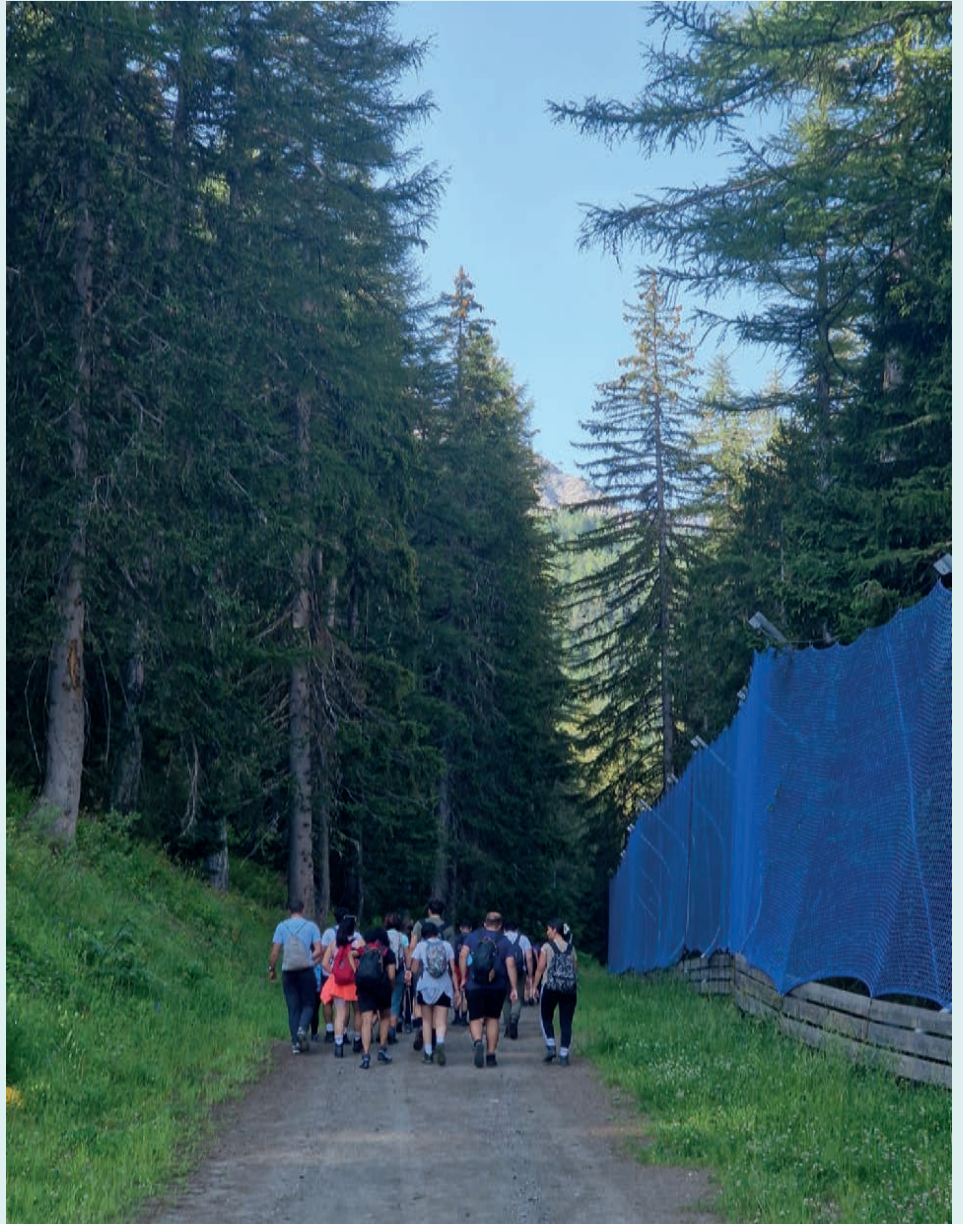
Vivo da quattro anni a Villa Nazareth e se mi fermo a pensare a un'immagine che la rappresenta, penso a dei contadini che coltivano nello stesso orto per raccoglierne i frutti e dividerli. Questa rappresentazione è nata in me quando don Claudio ci ha parlato per la prima volta delle parole tratte dal Vangelo di Giovanni, UT UNUM SINT, affinché siano uno.

Perché dovremmo essere uno? Mi sono chiesta. Siamo 100. Perché dovremmo mai tendere a quell'uno? Poi ho riconosciuto in Villa Nazareth questo motore invisibile e silenzioso di cui tutti noi siamo un ingranaggio.

E questa credo sia stata la scoperta più importante, quella che poi ti accompagna nel mondo reale: la tua vita, il tuo percorso e la tua formazione servono per il motore dell'umanità, della società intera.

Il modo di vivere la quotidianità viene stravolto: tutti gli eventi culturali, spirituali, di crescita personale, di condivisione semplice come la cena... diventano pane che ti insegna il potere del ricevere un dono e del saper donare attraverso cose semplici come un sorriso, il versare l'acqua e il dare aiuto.

Una cosa in cui credo fortemente è che il sapersi donare a sua volta viene nutrito solo se ci diamo la possibilità di riconoscerci, di scoprire chi siamo. In questo senso ho trovato tanto potere nelle esperienze più riflessive come quelle dei ritiri spirituali, in particolar modo nei momenti di deserto. Il deserto consiste nel vivere un silenzio in cui si può pregare, meditare, scrivere, letteralmente fare tutto meno che parlare. Una vera sfida. Abitare il silenzio e percepirlo come cosa viva e non come "mettere a tacere" è stato illuminante da scoprire; perché è lì che sono entrata nell'abisso di me stessa...questo luogo di discernimento e crescita che allo stesso



tempo ho trovato necessario per avvicinarmi all'orizzonte dell'altro.

Alla fine, l'esperienza di Villa Nazareth la riassumerei come un'enorme possibilità che ci viene donata per scavarsi dentro e scoprirsi esseri umani pieni di talenti che possiamo scegliere di mettere in circolo e di far maturare.

Forse i momenti da cui ho imparato di più sono i piccoli rituali quotidiani: scambiarsi dei sorrisi, prendersi

cura dell'altro, saper chiedere o anche saper comprendere nel tacito silenzio, supportarsi, raccontarsi ogni giorno ed essere una spalla. Sono gesti che diamo per scontati ma non avvengono ovunque, provengono da un mondo che non vuole arrendersi all'egoismo e che ci spinge ogni giorno a maturare, a coltivare se stessi e a saper gustare il valore dell'attesa. Gestì concreti che ci permettono di prepararci a prendere il largo.

I volti nuovi della comunità



STUDENTESSE

Abatematteo Annapaola
Grottaglie (TA)
Mediazione linguistica
Università Sapienza di Roma

Cutrone Giorgia
Acquaviva delle Fonti (BA)
Fisica
Università Sapienza di Roma

Danza Gabriella
Foggia (FG)
Medicina e chirurgia
Università Cattolica del Sacro Cuore

Di Nisio Clio
Penne (PE)
Filosofia
Università Sapienza di Roma

Minetti Francesca
Foggia (FG)
Medicina e chirurgia
Università Cattolica del Sacro Cuore

Milella Sabrina
Valenzano (BA)
Scienze dei beni culturali
Università Sapienza di Roma

Porretto Yamile
Roma (RM)
DAMS
Università Roma Tre

Rossi Fabiola
Tarquinia (VT)
Ingegneria clinica
Università Sapienza di Roma

STUDENTI

Ciotti Lorenzo
Manoppello (PE)
Medicina e Chirurgia
Università Sapienza di Roma

Corleto Francesco Matteo
Pignola (PZ)
Lettere Moderne
Università Sapienza di Roma

Cutugno Flavio
Cassino (FR)
Economia e Finanza
Università Sapienza di Roma

Di Giovanni Francesco
Manoppello (PE)
Scienze Statistiche
Università Sapienza di Roma

Mastroianni Francesco
Minturno (LT)
Informatica
Università Sapienza di Roma

Santonastaso Gabriele
Venezia (VE)
Studi storico artistici
Università Sapienza di Roma

Shehata Anotnious Atef Adly
Repubblica Araba d'Egitto
Ingegneria informatica e automatica
Università Sapienza di Roma

STUDENTI NON RESIDENTI

Gnagnetti Edoardo
Perugia (PG)
Ingegneria informatica
Università di Perugia

Negrusa Mihaela
Rovigo (RO)
Ingegneria informatica ed automatica
Università Sapienza di Roma

Ragozzino Ivan
Manoppello (PE)
Chimica e tecnologie farmaceutiche
Università di Chieti

Una vita di senso... spirituale

di don Francesco Pasquale Pilioci

Ha senso, oggi, parlare di vita spirituale? Nel nostro tempo c'è ancora spazio per una relazione con il mondo trascendentale o il qui e l'ora hanno preso il sopravvento sulla nostra capacità di pensare? A cosa serve avere una *vita spirituale* se tutto quello che serve è a portata del telefono e soprattutto è molto veloce? Perdersi in pensieri e andare alla ricerca di un senso profondo di quello che si vive è ormai superato dall'umanità di oggi. L'uomo non ha tempo per mettersi in ascolto di sé, è immerso nel mondo della produttività, trascurando in questo modo ciò che lo caratterizza: poter riflettere su sé stesso.

Che fine ha fatto il dualismo platonico? L'uomo come unione di spirito e corpo? E tutto quello che riguarda l'annuncio di Paolo di Tarso? Corriamo talmente veloci che stiamo smarrendo il nostro senso, la direzione. Un'umanità che urla e lotta per i diritti della libertà, sta perdendo la sua vera identità quella di essere un corpo impegnato di spirito.

Sì, perché la vita spirituale non è qualcosa che riguarda meramente la fede cattolica, la vita spirituale caratterizza l'uomo, cioè lo identifica all'interno della creazione, quale essere capace di riflessione e di giudizio.

L'uomo si sta smarrendo non perché non riesce ad affermare i suoi diritti, bensì per non riuscire a riappropriarsi del suo posto all'interno del mondo. La situazione attuale della società mostra come l'uomo stia vivendo una fase acuta di benessere. La *crisi* che l'umanità sta vivendo è sintomo di una situazione così ricca che l'uomo non sa come viverla. Le numerose offerte abbagliano l'uomo che è incapace di soffermarsi sull'essenziale e va errando in un mondo che è solo appa-

renza. Per cui ciò che si possiede ha valore maggiore su ciò che si è.

I grandi maestri cristiani dello spirito sono tutti concordi nel sostenere che per essere capaci di vivere secondo lo Spirito bisogna saper lasciare tutto ciò che ne ostacola la ricerca. Come si può andare alla ricerca di qualcosa se non se ne sente il bisogno? La Sacra Famiglia di Nazaret ci insegna che la povertà materiale può essere una via da seguire per non lasciarsi ingoiare da tutto ciò che è di supporto. Proviamo a riflettere con maggiore attenzione: tutto ciò che si possiede in casa o negli altri luoghi di uso quotidiano, è di necessario bisogno? Senz'altro chiunque troverà oggetti che non gli servono e che sono stati acquistati senza un reale bisogno, ma per cercare di colmare quel senso di vuoto che spesso si avverte.

È proprio da questo vuoto interiore che l'uomo può partire per riscoprire la sua dimensione spirituale. L'uomo ha dentro di sé un'attrazione verso ciò che va oltre il mondo sensoriale. Sant'Agostino, ne *Le confessioni*, afferma: Tu ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te (cfr Agostino, *Le Confessioni*, 1,1.5).

Non si tratta di devozionismo, bensì rivela il senso più profondo che l'uomo possa scoprire: per essere felice, per trovare senso pieno alla vita c'è bisogno di un Altro. Non si può pensare che ciascuno basti a sé o che più spendo e compro più sarò felice. Anzi, la società manifesta come il consumismo ci sta portando sempre di più a vivere come dei *pesci fuor d'acqua*.

Papa Francesco nell'ultima Lettera Enciclica, *Dilexit nos*, al numero 9 scrive: «In questo mondo liquido è

necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso. L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale. Manca il cuore». Il Pontefice invita ogni uomo a riscoprire il suo senso, il suo valore, di saper osare e mettersi in gioco. Come? Riscoprendo che il cuore è il centro dell'essere umano, dove avviene quella sintesi tra dimensione corporale e spirituale. Il luogo dove l'uomo può ascoltarsi e ritrovarsi, dove fare esperienza di un qualcosa che dà senso e orientamento all'esistenza.





VN ON

Vincenzo Simone Nato

Sono Vincenzo Simone Nato, ho 23 anni e sono uno studente di Ingegneria Aerospaziale presso l'Università Sapienza di Roma. Trovo questa presentazione molto riduttiva, pertanto cercherò di presentarmi meglio nelle risposte alle domande dell'intervista.

La tua esperienza di vita a Roma è iniziata ormai da qualche anno, ipotizzi di stabilirti in questa città anche per un futuro lavorativo?

Roma è entrata nella mia vita quattro anni fa. Mosso dalla necessità di spostarmi per intraprendere il percorso accademico da me scelto, sono stato costretto a lasciare la città che mi ha cullato fino ai diciannove anni, Viterbo. Le mie origini calabresi non mi avevano mai fatto sentire di appartenere pienamente a Viterbo, sebbene parte del mio cuore ne sia ancora profondamente legato. Per Roma è diverso, il melting pot che la vive giornalmente mi trasmette l'idea che possa essere casa di chiunque la abiti; da quando sono qui sento finalmente di essere a casa.

Per quanto riguarda un ipotetico futuro lavorativo, non escludo la presenza di Roma nella mia vita; se dovessi avere la possibilità di rimanere qui la coglierei al volo, ma se quest'eventualità non dovesse capitare, lascerei qui il mio cuore e vi farei ritorno ogni qual volta fosse possibile.

Che ruolo ha avuto Villa Nazareth nella tua vita?

Ho conosciuto Villa Nazareth tramite un amico di mio fratello; quando ho

deciso di iniziare questa esperienza, non potevo immaginare quanto sarebbero state pesanti le conseguenze di questa scelta. Villa non è stata per me solo un mezzo per riuscire a studiare a Roma, colmando l'indisponibilità economica della mia famiglia, e, cercando di non cadere in frasi smielate e ormai consumate, dico soltanto che è stata la maestra più importante. Nelle mura fisiche e metaforiche di Villa Nazareth, sento di esser cresciuto e di star crescendo, e nel mio continuare a cadere e rialzarmi sento di assumere progressivamente le dimensioni di Umano, cui il nostro amato don Claudio fa spesso riferimento.

Qui ho incontrato amici sinceri, amori e anche una versione più autentica di me stesso, a cui lavoro giornalmente. Il distacco da ciò che mi sforzavo di essere, per rispettare le aspettative della mia famiglia, ha qui cessato di esistere e nel corso degli anni ho affrontato più volte un forte senso di spaesamento. La mia sensibilità verso l'altro mi porta a pensare costantemente alle consequenzialità del mio agire, ed è per me motivo di costante ascolto e rinnovamento.

In quanto vincitore del Contest teutonosi durante l'ultimo seminario estivo, che valore attribuisce alla tua opera e quale motivazione ti ha spinto a realizzarla?

In occasione del contest bandito dall'Associazione Comunità Domenico Tardini dedicato alla salute men-

tale ho deciso di partecipare con una mia opera, intitolata "Catene". Prima di parlare del messaggio che ho cercato di trasmettere con il mio "trittico", vorrei spendere qualche parola per spiegare il motivo per cui ho scelto i tarocchi come stile illustrativo. I tarocchi nascono nelle corti rinascimentali come mazzi da gioco, col solo fine di intrattenere i ricchi signori che vi abitavano. Le iconografie di questi mazzi rappresentavano in origine nient'altro che il riflesso di ciò che affliggeva il periodo storico in cui vennero creati: ostentazione di sfarzo, corruzione, guerre; in un clima più comunemente noto per la rinascita delle arti.

Ho quindi deciso di colmare le mie lacune tecnico/artistiche, esprimendo ciò che avevo dentro con una simbologia che potesse facilmente rappresentare il disagio da cui il mio cuore era afflitto, la dipendenza affettiva e una sintomatica incapacità di rimanere da solo. L'opera percorre infatti un pattern che mi ha "incastrato" in un passato non particolarmente remoto, da cui sto pian piano uscendo grazie anche all'aiuto della terapia.

Far uscire da me in maniera più organica ciò che ho vissuto e da cui sto cercando di liberarmi, risultava infatti troppo complicato da esprimere in un testo, ho quindi sfruttato una rielaborazione personale dei tre tarocchi, rispettivamente gli amanti, l'eremita e l'appeso, per descrivere quelle che erano e forse sono ancora, **le catene** del mio cuore.

VN OFF

Livio Di Lecce



Sono Livio Di Lecce, pugliese, originario di Altamura. Inizio la mia esperienza nel 2003 a Villa Nazareth come non residente durante la prima parte degli studi. Successivamente ho l'opportunità di trasferirmi come residente presso il collegio per terminare gli studi in Biologia applicata alla Ricerca Biomedica a Roma. Grazie alla Fondazione di Noopolis, da cui ricevo una borsa di studio, inizio a lavorare in aziende multinazionali farmaceutiche, costruendo la mia carriera tra le affiliate italiane ed Headquarter internazionali in Germania e Belgio.

Ad oggi sono Direttore Medico di Advanz Pharma, azienda farmaceutica multinazionale focalizzata sullo sviluppo di farmaci per le malattie rare e specialty care. Recentemente sono stato insignito del premio 40-under-40 dal Business Elite Award Organization come uno dei 40 leader al di sotto dei 40 anni di maggior successo e più influenti in Europa, a cui è seguita la pubblicazione sulla rivista "Passion Vista" (magazine di business, leadership e lifestyle) come Global Icon per i risultati raggiunti.

La ricerca biomedica e farmaceutica è spesso accusata di perseguire principalmente un mero profitto. Come si conciliano interessi economici d'impresa e la dimensione etica della cura?

Attualmente circa il 70 % della ricerca farmaceutica globale è condotta e finanziata da aziende private che sono impegnate in ricerca e sviluppo di nuove molecole. Questo presuppone un investimento da parte delle aziende, importante sia in termini di tempo (circa 10-15 anni per lo sviluppo di un

nuovo farmaco), sia in termini economici che possano coprire gli investimenti per la scoperta di una nuova molecola fino allo sviluppo clinico che conferma l'efficacia e sicurezza del farmaco.

Il contributo del comparto farmaceutico è sostanziale poiché il sistema pubblico e accademico non avrebbe le risorse necessarie per affrontarne lo sviluppo di nuove soluzioni terapeutiche. Pertanto, va sempre perseguito l'intento comune e conciliante di partnership pubblico-privato affinché le risorse ricavate vengano reinvestite in programmi di ricerca e sviluppo per la scoperta di nuovi farmaci e garantire la cura dei pazienti con terapie che possano migliorare la salute dell'uomo.

Tanti traguardi sono stati raggiunti dalle biotecnologie. Quali sono i versanti che ancora promettono nuove scoperte determinanti per salvare e migliorare la vita umana?

La nuova frontiera è la medicina personalizzata e di precisione, in cui viene messo al centro l'individuo tenendo conto delle caratteristiche genetiche, contesto ambientale, comportamento e stile di vita, così da avere un approccio terapeutico specifico per ogni paziente e favorendo l'ottimizzazione delle scelte terapeutiche secondo un metodo "one-size does not fit all".

Importante diventa anche l'ausilio dell'intelligenza artificiale su cui si sta molto discutendo su come possa supportare meglio e in maniera più efficiente lo sviluppo dei nuovi farmaci, velocizzandone i tempi e ottenendo risultati più precisi. Su tale argomento molto sentiremo parlare in futuro.

Innovazione, ricerca, studio e management: quali competenze trasversali, in base alla tua esperienza, sono necessarie per tenere insieme ad alti livelli professionali tutti questi aspetti?

Oggi il mercato diventa sempre più competitivo, quindi è bene pensare sempre come poter fare la differenza, agendo soprattutto su quelle che prima venivano considerate soft-skill, ma che oggi rivestono un ruolo importante per il profilo del professionista. Accanto alle competenze di settore, che sono la base necessaria per la carriera professionale, è importante avere caratteristiche di flessibilità, approccio alla risoluzione di problemi, capacità di adattamento veloce ai cambiamenti, accompagnati da un senso spiccato di proattività ed entrepreneurship.

Durante l'ultimo World Business Forum tra le principali peculiarità che i professionisti del futuro devono possedere troviamo intelligenza emotiva e spirito critico, esercitare una leadership gentile volta alla collaborazione ed ascolto attivo. Arricchisce questo quadro l'approccio etico al lavoro che non bisogna sottovalutare in un modo veloce e complesso come quello odierno.

Ci aspetta un periodo di grandi cambiamenti per cui siamo chiamati ad approcciare il futuro in maniera olistica e flessibile, cercando di cogliere opportunità in qualsiasi situazione si è chiamati ad operare, mettendo al centro la componente umana che, nonostante l'avvento di intelligenze artificiali e mondi virtuali, rimane e deve rimanere ancora il fulcro di tutto, del e per il sistema.



LAUREE E DOTTORATI



Azzurra Forzese; Lettere classiche, Università Sapienza di Roma, tesi: "Monna Nina e Dante da Maiano: analisi di una "misteriosa" tenzone duecentesca", relatrice Prof.ssa Teresa Paola Radaelli.



Federico Zappacosta Gasparri; Ingegneria chimica, Università Sapienza di Roma; tesi: "Analisi propagazione della frattura in elastomeri con metodo DIC", relatore Prof. Jacopo Ciambella.



Federica Mastrobattista; Ingegneria biomedica, Università Sapienza di Roma; tesi: "Studio dell'interazione elastica dei neutroni prodotti da fasci di protoni in adroterapia oncologica", relatore Prof. Vincenzo Patera, correlatore Prof. Angelo Schiavi.



Patrick Mbogga; Economia Sanitaria, Università Sapienza di Roma; tesi: "Navigating Ealth Insurance Landscape on Child Survivel . A Panel Data Analysis of Child Mortality Rates in Sub-Saharan Africa", relatrice Prof.ssa Elena Ambrosetti.



Veronica Lucia Mazzocca; Filosofia, Università Sapienza di Roma; tesi: "Il costo della sostenibilità. L'etica nel futuro della Capitale italiana", relatore Prof. Simone Po.



Pierluigi D'Ippolito; Conservatorio (Pianoforte), Conservatorio statale di musica "Ottorino Respighi"; tesi: "Franz Liszt dal genio alla tastiera", relatrice Prof.ssa Eleonora Orlando.



Claudia Secci; Ingegneria Gestionale, Politecnico di Torino; tesi: "Stock Market Participation delle famiglie: evidenze dell'importanza del rischio e dell'istruzione", relatore Prof. Riccardo Calcagno .



Vincenzo Merola; Ingegneria informatica, Università di Napoli Federco II; tesi: "Vantaggi e liminti nello sviluppo di IP su FPGA un caso di studio sul native loopback", relatore Prof. Alessandro Cilardo.



Luca Spina; Medicina e Chirurgia, Università Sapienza di Roma; tesi: "Breath test al lattosio: possibili strategie per ottimizzarne la fruibilità", relatrice Prof. Carola Severi, correlatrice Dott. Giulia Scalese.



Federica Palermo; Medicina e Chirurgia, Cattolica del Sacro Cuore; tesi: "Efficacy of technology on adjunctive glucose metrics in subjects with type 1 diabetes", relatori Prof. Dario Pitocco, correlatori Dott. Alessandro Rizzi.



Benedetta Teresa Amoruso; Lettere classiche, Università Roma Tre; tesi: "Lessico tecnico e metateatrale in Aristofane: acarnesi thesmophoriazusae, rane", relatrice Prof.ssa Adele Teresa Cozzoli.



Noemi Ventola; Scienze politiche Sociologia e Comunicazione, Università Sapienza di Roma; tesi: "Tecnologia, Baby Boomer e Tempo libero: uno studio esplorativo sui residenti nei piccoli comuni sardi", relatore Prof. Niccolò Piccioni, correlatrice Prof.ssa Geraldina Roberti.



Kirolos Kamel Romany; Control Engineering, Università di Roma la Sapienza; tesi: "Study of advanced resilient positioning and navigation solutions for underwater vehicles with the support of satellite technologies", relatore Prof. Alessandro Giuseppi, correlatore Ing. Giuseppe Tomasicchio.

MATRIMONI, NASCITE E BATTESIMI

27/04/24 Nascita a Bari della secondogenita Diletta Lucia Carbonara, figlia di Raffaele Carbonara e Giovanna Lagioia

10/11/24 Battesimo a Villa Nazareth di Lorenzo Baiocchi Manni, figlio di Giacomo Baiocchi e Giulia Manni

14/10/24 Matrimonio di Nino Marzullo e Rita Di Pasquale presso Basilica Santi Giovanni e Paolo di Roma

LUTTI

31/08/24 Scomparsa della signora Ada Miotti Parolin, madre del Card. Pietro Parolin

13/11/24 Scomparsa di Fernando Doldan, Arizona (USA), ex studente a Villa Nazareth nel 1997

28/12/24 Scomparsa di Maria Grazia Nobile, madre di Nello Pernice

31/12/24 Scomparsa di Alessandrina Lucarino Di Benedetto, madre di Michela Di Benedetto

14/01/25 Scomparsa di Addolorata Borraccino, detta Titina, madre di Francesco Rubino

AGENDA DI VILLA

23/07/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Assemblea di fine anno collegiale

27/07-2/08/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Summer School a Pré-Saint-Didier (AO), Hotel Alpechiara. Titolo: "Esplorare l'invisibile. Per una consapevolezza sui disturbi mentali". Relatori: Sergio Anastasia, Gruppo Abele, Mara Sabia, Andrea Pomella, Alessandro Gazzotti.

07/09/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Concorso di ammissione 2024-2025

28-29/09/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Giornate nuovi ammessi

07/10/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Assemblea inizio anno collegiale

15/10/24 SCAMBI CON L'ESTERO Delegazione Fordham University a Villa Nazareth

21/10/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Assemblea commissione cultura

25-26/10/24 INCONTRI CULTURALI Seminario autunnale. Titolo: "Il Card. Silvestrini e il valore della cultura. L'incontro con artisti e intellettuali, il cristiano in dialogo e la verità della persona". Relatori: Carlo Casula, Giandomenico Curi, Gianfranco Brunelli, Elisa Marchioni, Anna Augusta Aglitti, Massimo Gargiulo

04/11/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Apericena CCUM a Villa nell'ambito dell'evento "Investire nel talento"

08/11/24 ASSOCIAZIONE Cerimonia di consegna del Premio Silvestrini a Nicola Piovani

16/11/24 ASSOCIAZIONE Incontro del Gruppo Nord-Ovest a Torino a Binaria Centro Commensale, Fabbrica del Gruppo Abele. Titolo: Il Buon samaritano: la parabola del reale.

24/11/24 ASSOCIAZIONE Assemblea Associazione Comunità Domenico Tardini

01/12/24 ATTIVITÀ DELLE RESIDENZE Ritiro spirituale studenti a Velletri / Ritiro d'Avvento Associazione a Villa Nazareth "Nell'attesa della Sua venuta. Ripensare il tempo alla luce della parola profetica" con Padre Salvatore Sessa.

02/12/24 INCONTRI CULTURALI Cena sociale su Elezioni americane

14/12/24 RICORRENZE COMUNITARIE Celebrazione eucaristica prenatalizia in Vaticano

26/01/25 RICORRENZE COMUNITARIE Festa di compleanno del Cardinale Pietro Parolin

Come sostenerci

In occasione del matrimonio dei nostri ex alunni Rita Di Pasquale e Nino Marzullo, celebrato a Roma lo scorso 14 ottobre, sono state consegnate agli ospiti le prime bomboniere solidali di Villa Nazareth, destinate a sostenere la formazione degli studenti del Collegio. L'iniziativa, nata da un'idea degli sposi, è stata accompagnata da un biglietto che spiega il gesto e la missione istituzionale della Fondazione, sapientemente illustrato da un'altra ex alunna del Collegio, Maria Teresa Mansi, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma. Per chi lo desidera è, dunque, ora possibile celebrare le occasioni speciali sostenendo Villa Nazareth anche in questa modalità. Oltre alle **bomboniere solidali**, si ricorda che ci sono tanti modi per contribuire al sostentamento di Villa Nazareth, il cui Collegio universitario accoglie ogni anno, a titolo totalmente gratuito, più di cento studenti e studentesse meritevoli e provenienti da famiglie che hanno difficoltà

a sostenerne gli studi universitari. È infatti possibile **donare** tramite il nostro **portale online <https://sostieni.villanazareth.org>**; oppure tramite **bonifico bancario o postale**, specificando "Fondazione Comunità Domenico Tardini Ets" come intestatario ed "erogazione liberale" o "offerta" come causale, utilizzando le coordinate presenti sul sito web.



Si può, inoltre, attivare l'**addebito bancario diretto**. A questo proposito si ricorda che è ancora attivo il progetto **Un euro al giorno per Villa Nazareth**, che ben si presta a questa modalità di versamento e assicura alla Fondazione un contributo costante, cadenzato nel tempo, rendendo al contempo per il donatore più comoda e sostenibile la contribuzione rispetto al versamento in un'unica soluzione. L'iniziativa è stata lanciata nel 2015 dall'Associazione Comunità Domenico Tardini per sensibilizzare gli associati e, in generale, tutti gli ex alunni ed amici della comunità, a contribuire economicamente alle attività del Collegio universitario, fortemente penalizzato dalla progressiva e costante decurtazioni del finanziamento pubblico ministeriale. Per informazioni: uneuroalgiorno@villanazareth.org



Fondazione **Comunità Domenico Tardini** in Villa Nazareth, **ETS**
Via Domenico Tardini 33-35, 00167 Roma
tel. 06 21115660 • C.F. 96099160580 • fondazionetardini@pec.it
segreteria@villanazareth.org • www.villanazareth.org

Seguici      

La Fondazione opera con sistema di gestione della qualità



Appartenente alla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM) e alla European University College Association (EUCA)



SOSTIENI I GIOVANI TALENTI DI VILLA NAZARETH

Contribuisci alla missione di Villa Nazareth: accogliere studenti e studentesse con un curriculum scolastico di eccellenza, provenienti da famiglie che, per condizione socio-economica e culturale, non siano in grado di sostenerli negli studi.

Ecco i modi per farlo:

1 DONAZIONE LIBERA CON:

BONIFICO BANCARIO

IBAN: IT24 S 05034 03210 000000021009
(Banco BPM – Filiale Roma 10)
Intestato a: Fondazione Comunità Domenico Tardini ETS
Causale: Erogazione liberale

BOLLETTINO POSTALE ALLEGATO

C/C postale n. 58186008
(IBAN: IT64 K 07601 03200 000058186008)
Intestato a: Fondazione Comunità Domenico Tardini ETS
Causale: Erogazione liberale

CARTA DI CREDITO O PAYPAL

Visitando la nostra pagina per effettuare le donazioni online
<https://sostieni.villanazareth.org>



Inquadra il QR Code con la fotocamera del tuo smartphone per aprire il link



ADDEBITO RICORRENTE SU C/C BANCARIO

Scaricando e compilando il modulo di autorizzazione
<https://bit.ly/modulo-autorizzazione-SEPA-ricorrente>

2



Aderendo al progetto **1 euro al giorno** per Villa Nazareth puoi stare quotidianamente al fianco dei nostri ragazzi. Oltre 50 sostenitori hanno già scelto questa modalità di contribuzione.
Per info e adesioni: uneuroalgiorno@villanazareth.org

www.villanazareth.org/1-euro-al-giorno

3



In sede di dichiarazione dei redditi, inserisci il codice fiscale della Fondazione **96099160580** nella casella delle Onlus: è un gesto di grande valore, che a te non costa nulla. Consulta la pagina web dedicata per tutte le informazioni in merito.

www.sostieni.villanazareth.org/5x1000/

RICORDA CHE:

Tutte le donazioni, eccetto quelle in contanti, danno **diritto ai benefici fiscali** indicati su www.sostieni.villanazareth.org

UN GRAZIE AI NOSTRI SPONSOR

KEMIPLAST SRL

RADER SPA

FONDAZIONE CARIPLO

BANCO BPM

PROGETTO AGATA SMERALDA ONLUS

FONDAZIONE DI NOOPOLIS

POSTE ITALIANE SPA

FONDAZIONE LUIGI ROSSI

FONDAZIONE SICILIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA



Villa Nazareth si aggiorna!
Scrivici col tuo indirizzo mail a segreteria@villanazareth.org
per aiutarci a stare sempre **più in contatto ed essere informato sulle nostre iniziative.**